

**Le scelte dei c.t.**

Dieci convocati dalle nazionali Orsolini, Odgaard e Beukema snobbati

Dieci rossoblù con la valigia in mano, tre a Casteldebole con un retrogusto un po' amaro. Domani la squadra tornerà ad allenarsi dopo il 5-0 sulla Lazio e italiano avrà diversi elementi impegnati con le nazionali: i tre svizzeri Aebscher, Ndoye e Freuler, il croato Moro, lo scozzese Ferguson (di ritorno con la sua rappresentativa dopo l'infortunio), il polacco Skorupski e Fabbian, impegnato con l'Under 21 italiana. Sette



europei e tre sudamericani, gli ultimi a rientrare dopo le gare di qualificazione al Mondiale 2026: Lucumi con la Colombia e i debuttanti Dominguez e Castro (squalificato alla ripresa a Venezia) con l'Argentina. Tanti sorrisi felici che contrastano un po' con la delusione di tre giocatori che si aspettavano una chiamata che non è arrivata: in primis Orsolini (foto Getty Images), rimasto fuori dal giro azzurro e autore di un messaggio

nemmeno troppo velato al c.t. Spalletti dopo il gol alla Lazio. Ma sembrava il momento della prima convocazione anche per Odgaard, rimasto fuori dai 23 del c.t. danese Riemer, e per Beukema, che continua a essere snobbato dall'Olanda. Ma lì, si sa, il c.t. è Koeman: uno che ci ha messo un anno per chiamare Zirkzee per poi liquidarlo di nuovo, dicendo che «non è abbastanza bravo». Vale anche per i tecnici. (a.mos.)

35ª giornata	36ª giornata	37ª giornata	38ª giornata
Juventus	MILAN	FIorentina	Genoa
Bologna	Lazio	Udinese	VENEZIA
EMPOLI	Juventus	INTER	Lecce
Fiorentina	ATALANTA	Milan	TORINO
ROMA	VENEZIA	Bologna	UDINESE
GENOA	Bologna	ROMA	Monza

Withub

**Nove partite da qui alla fine il Bologna deve difendere il quarto posto Champions Decisivi gli scontri diretti**

l'Olimpico alla penultima.

Le altre dovranno giostrarsi anche con le coppe europee, specie a metà aprile con i quarti: la Lazio ha 10 come piazzamento medio delle avversarie con Inter — a due turni dalla fine — Atalanta e il derby come impegni principali, mentre la Fiorentina con 11,22 ha un buon calendario con Atalanta alla ripresa del campionato e Bologna alla

penultima giornata, entrambe al Franchi, come avversarie più complesse.

Insomma, Italiano e il suo gruppo dovranno giocarsela quasi in toto negli scontri diretti: salita impervia, ma benzina nelle gambe e fiducia sono al massimo. Se sarà Europa, Champions League o altro che sia, sarà più meritata che mai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La crisi**

Dalla Coppa Italia, in 7 partite in tutte le competizioni la difesa ha subito 857 punti di media concedendone tre volte più di 90. La Virtus è stata sconfitta a Napoli, resta prima ma in compagnia di Trapani, Brescia e Trento

**La speranza**

Il rientro di Clyburn potrebbe aiutare. La Virtus però deve svegliersi anche in Eurolega dove ha collezionato sette sconfitte di fila

sguardi che non si incrociano, scambi di opinioni piuttosto plateali, nervosismo latente che esplode quando le cose non vengono come si vorrebbe a una squadra oggi senza identità e gerarchie, sistematicamente battuta nei finali punto a punto quando regna la confusione. La gestione di Ivanovic sta facendo storcere il naso a più di qualcuno, dentro e fuori dallo spogliatoio, ci sono sinistri segnali di somiglianza con la stagione della Juventus e di Thiago Motta, con la differenza che l'ex tecnico del Bologna si è fatto una squadra a sua misura mentre il montenegrino se l'è ritrovata fra le mani. Paradossalmente, i difetti strutturali emergono più vistosamente con la squadra al completo o quasi — Clyburn è ormai prossimo al rientro — per una somma di giocatori difficilmente incastriabili fra loro in un puzzle irrisolvibile. L'ultimo pezzo a non trovare collocazione è Justin Holiday, altra perla di un mercato degli ultimi 15 mesi decisamente rivedibile inserita



**Rinforzo mancato**  
Holiday a Napoli ha fatto 40' di panchina. Shengelia è stato espulso (Ciamillo)

in un contesto di squadra che non ha le caratteristiche per sfruttarne le doti. I 40' di panchina a Napoli sono l'ennesimo segnale che Ivanovic manda in questa direzione: l'americano ha giocato un totale di sette minuti senza realizzare punti nelle ultime tre gare di campionato, che è stato sbandierato ai quattro venti essere l'unico focus del momento. Altra pericolosa buccia di banana perché non è così automatico spostare l'interruttore da «off» a «on» considerando l'Eurolega una sorta di allenamento di metà settimana. Il Maccabi, nelle stesse situazioni di classifica, ha vinto tre partite consecutive (due con Fenerbahçe e Monaco), l'Alba ha superato il Baskonia nell'ultimo turno, mentre la Segafredo calvaca una striscia di 7 k.o. di fila e ha un bilancio di 15 vittorie e 33 sconfitte nei gironi di ritorno delle ultime tre edizioni. Giova ricordare che lo scorso anno si vinse la regular season di A pur giocandosi fino in fondo l'Eurolega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa La squadra festeggia sotto la curva la vittoria per 5-0 sulla Lazio (Foto Nucci/LaPresse)

**Una media di 27 mila spettatori**

**Cinema «Dall'Ararissimo» i tifosi l'alleato ritrovato Saputo: «Grazie per l'aiuto»**



«We are One», il claim coiato a Casteldebole, è realtà. Squadra e tifosi volano insieme. Doppio collante: i risultati e Vincenzo Italiano. La liaison s'è riaccesa un anno fa e quest'anno s'è infiammata. In casa e in trasferta. Sempre e ovunque. Il famoso dodicesimo uomo — entusiasta, affettuoso e poco rompicatole — esiste. Italiano lo sottolinea da agosto, anche quando i rossoblù non vincevano. Dopo la manita alla Lazio sono volati i cori per lui. «Bello», sono contento del rapporto che si sta instaurando fra la squadra e il pubblico. Lo stadio è uno spettacolo, i ragazzi percepiscono questa atmosfera e vogliono regalare emozioni. Far divertire è il nostro primo obiettivo, non possiamo che ringraziare i tifosi». Si è sciolto pure il presidente, Joey Saputo con un messaggio proprio per i tifosi: «Grazie per il vostro supporto che mi spinge a dare sempre il massimo. Forza Bologna».

Una soddisfazione reciproca che si misura anche con i numeri: la classifica, fantastica come un anno fa; le presenze al Dall'Ara, mai così tante negli anni Duemila. La media spettatori di questa stagione è 27.116. Per trovare molto di meglio bisogna tornare al 97-98 quando fu di 31.800 e in campo c'era Roberto Baggio: bastava lui, con i «suoi» 27 mila abbonati. Una presenza stellare, sostituita poi da Signori che l'anno dopo toccò quota 28.700 e così la stagione dopo con 28.500, sempre con 22 mila abbonati. Nell'anno Champions i fedelissimi sono 20.048, crescono così gli spettatori dell'ultima ora, 7 mila a match. Una presenza festosa, esteticamente gradevole, senza tristi vuoti, che regala percezioni positive alla squadra.

Al momento il record sta-

**Giovedì in via Stalingrado**

**Calabria e Pobega al Macron Sports Hub**

**U**n modo per celebrare il momento d'oro rossoblù: giovedì due protagonisti del successo contro la Lazio, Davide Calabria (foto) e Tommaso Pobega, saranno al Macron Sports Hub Bologna, il negozio dello sponsor tecnico del club. L'appuntamento è fissato in via Stalingrado 71 dalle ore 17 alle 18, con una sessione di foto e di autografi dedicata ai tifosi: quello con il difensore arrivato a gennaio e con il centrocampista è un altro degli appuntamenti fissati durante la stagione per rinsaldare il rapporto tra la squadra e la città. (a.mos.)

gionale è con il Milan, 31,44, seguito dai 30,846 con la Lazio e i 30,266 con la Roma. Ma sono attese altre sfide clou: Napoli, Inter, Juventus e l'ultima col Genoa. Il minimo col Monza, a gennaio, 23,381, e 24,274 col Torino, un venerdì sera: anche la collocazione del match conta, e come. E pure la consistenza della tifoseria ospite. Medi quindi migliorabile. Difficile si possa far meglio con la festa di fine partita: un vero show, studiato e pensato dal club, musica e luci. Uno spettacolo apprezzato da tutti gli ospiti. Al Cinema Dall'Arissimo gli spettatori rimangono per gustarsi i titoli di coda. Quest'anno il cartellone è stato felicissimo. «Siamo fortissimi», grida Orsolini dopo il gol di Fabbian, «siete al cinema», ribatte la curva.

Cinema ma fortino, dove si raccolgono punti e vittime. Ma il sostegno, e l'assenza di polemiche e mugugni, non è mancato neppure nell'avvio singhiozzante pieno di pareggi. Applausi comunque. Vale molto anche quello. In casa come in trasferta, dove gli esodi di 3 mila (minimo) sono diventati consuetudine. Lo stallo sul restyling del Dall'Ara, e il trasferimento per 2 anni al Caab con spalti per 17 mila spettatori, ora non pesa affatto. Anzi. Le intenzioni del club non cambiano, ma l'attesa (per i finanziamenti governativi) è più dolce. Le politiche future sono molto legate all'eventuale Europa. L'esperienza Champions è fresca. La media spettatori è stata di 26.500, inferiore al campionato. «Avversari non troppo di richiamo e prezzi forse un po' alti», disse la dirigenza.

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA